



Michele Donato Grieco



*L'amicizia nella Sacra Scrittura  
ed il rapporto tra  
il Venerabile Domenico Blasucci  
e San Gerardo Maiella*



*Prefazione*  
del Sac. Don Gerardo Gugliotta



*Immagine in copertina:*

Il cielo, la terra ed il mare, segno  
dell'Eterna Alleanza tra Dio e l'uomo,  
come s'evince dalle Sacre Scritture.

Michele Donato Grieco

*L'amicizia nella Sacra Scrittura  
ed il rapporto tra  
il Venerabile Domenico Blasucci  
e San Gerardo Maiella*



*Prefazione*  
del Sac. Don Gerardo Gugliotta



## *Prefazione*

Nel mese di giugno 2005 feci richiesta a Michele Donato Grieco, Vice-Presidente Parrocchiale per il Settore Adulti dell’Azione Cattolica Italiana di Ruvo del Monte, di preparare un intervento dal titolo “*Il Venerabile Domenico Blasucci e San Gerardo Maiella*”, circa il rapporto d’amicizia intercorso tra i due redentoristi.

L’adesione all’impegno proposto fu pronta e convinta da parte dell’amico Michele Donato, che tenne un’applaudita relazione nel corso della Veglia di Preghiera delle ore 21:00 del 13 giugno 2005, nella Chiesa Parrocchiale di Ruvo del Monte, alla presenza delle reliquie di San Gerardo Maiella, giunte a Ruvo nel corso della “*Peregrinatio Gerardina*”. All’argomento concordato premise un’approfondita ricerca biblica sul valore dell’amicizia, con la quale dette luogo ad una distinta trattazione.

Al fine di presentare il tema svolto, nella sua interezza, viene dato all’opuscolo il titolo: “*L’amicizia nella Sacra Scrittura ed il rapporto tra il Venerabile Domenico Blasucci e San Gerardo Maiella*”, che viene pubblicato in occasione del centenario del decreto su Domenico Blasucci Venerabile, del 23 maggio 1906.

L'argomento è assai vasto, ma sono stati colti gli elementi fondamentali, che suscitano un rinnovato dinamismo d'impegno nella risposta umana all'amore divino.

Nel momento in cui, con il suo scritto, Michele Donato Grieco ricorda tante figure bibliche esemplari e tanti Santi, insieme con il Venerabile Domenico Blasucci e San Gerardo Maiella, si deve tenere presente che alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino.

Così sia, in particolare per il Venerabile Domenico Blasucci, che continuiamo ad invocare, perché Dio lo glorifichi, al più presto, anche in terra.

Ruvo del Monte, 23 maggio 2006.

*Sac. Don Gerardo Gugliotta  
Parroco di Ruvo del Monte*

**S**ono grato al Signore per l'esperienza bella e commovente della *Peregrinatio Gerardina*, che si va svolgendo, fra gli anni 2004 e 2005, nei luoghi in cui San Gerardo Maiella è stato presente nel corso della vita terrena.


È un dono che, nel corso dell'*Anno Gerardino*, indetto per il 250° anniversario della morte del Santo e per il 100° anniversario della sua canonizzazione, è elargito, nella giornata odierna ed in quella di domani, anche alla Comunità di Ruvo del Monte, segnando una tappa importante e significativa per l'intero popolo di Dio.

Ringrazio l'affezionatissimo Parroco, Don Gerardo Gugliotta, per l'invito rivoltomi a condividere, in questa Veglia di preghiera, una riflessione sull'amicizia intercorsa tra il Venerabile Domenico Blasucci, nostro concittadino, e San Gerardo Maiella, nostro corregionale. Ho accolto quest'incarico con buona volontà e con gioia, nonostante il tema sia di così vasta portata ed importanza per un semplice operatore pastorale. Sono consapevole, infatti, che quanto andrò ad enunciare è, certamente, incompleto e non articolato a sufficienza. Sono convinto, altresì, che tali limiti potrebbero costituire una provocazione ad approfondire una traccia che, scavando in un sentimento nobile ed umano come quello dell'amicizia tra due anime Sante, potrà far emergere gli insigni legami che purificano ed illuminano lo spirito al cospetto dell'amicizia con Dio.

Esprimo un saluto, deferente e cordiale, ai Reverendissimi Padri della "Congregazione del SS. Redentore", i devoti "Redentoristi", alla Reverendissima Suora della "Congregazione delle Suore Gerardine" ed al giovane Amico laico, convenuti

dal Santuario di San Gerardo Maiella di Materdomini di Caposele, in provincia d'Avellino, ai quali manifestò il compiacimento e l'apprezzamento per questa felice iniziativa. Associo a questi sentimenti il plauso a quanti hanno contribuito ad approntare le solenni celebrazioni.

Formulo un saluto, ossequioso e cortese, alle Reverendissime Suore "dell'Istituto delle Povere Figlie delle Sacre Stimmate", alle Autorità civili e militari d'ogni ordine e grado ed a quanti, da più parti, sono giunti in questo Tempio antico, la Chiesa Madre, intitolata a Santa Maria Assunta.

 Il tema dell'amicizia e più specificatamente quello dell'Amicizia Spirituale è un "filo rosso" che lega l'intera storia della salvezza: inizia dalla creazione del mondo e prosegue sino a giungere ai giorni nostri, nel tempo della Chiesa, attraverso il sublime sacrificio della morte di Gesù Cristo sulla croce.

Nel libro della Genesi leggiamo che, sin dall'origine del mondo, lo scopo che stimola Dio a dare vita al creato è il Suo forte desiderio d'esprimere l'amore: la Sua intima sostanza, il Suo Nome più rivelatore, così come ci dichiara San Giovanni nella sua Prima Lettera (cfr. 1 Gv 4,8). La narrazione dell'amore divino trova l'apice nella creazione dell'uomo e della donna, creati ad "*immagine e somiglianza*" di Dio stesso, come ci dice il testo sacro (cfr. Gn 1,26–27). Nel significato teologico più profondo, tale espressione rivela la possibilità per gli uomini di "*sostenere*" il confronto con il Signore e di



possedere tutte le doti indispensabili per parlare “*faccia a faccia*” con Lui.

L'amicizia presentata nell'Antico Testamento è la storia del rapporto tra Dio e gli uomini, che Lui stesso chiama ad una dignità così grande: gli uomini, infatti, sono i collaboratori di Dio stesso nella creazione e questo privilegio è possibile soltanto all'uomo, di cui Dio si compiace ed in cui si rispecchia, quasi nascondendo in ogni frammento d'umanità un frammento della Sua divinità. Questo, appunto, nelle Sacre Scritture, non è detto di piante e d'animali.

L'uomo, però, con il “*peccato originale*”, mina l'amicizia con Dio: egli dissipa l'originario rapporto prediletto e singolare con il suo Creatore, scopre la propria nudità (cfr. Gn 3,7), segno della sua creaturalità e fragilità e decreta il proprio allontanamento dal “*giardino dell'Eden*” (cfr. Gn 3,23), in cui ha goduto della presenza amichevole e familiare di Dio e dove “*ha passeggiato insieme con Lui*”. L'uomo, comunque, non smarrisce l'amicizia con Dio, per grazia del Suo amore infinito: Dio non lo abbandona a se stesso e provvede a come ristabilire questo legame fatto d'amore. Il Signore ama in modo puro ed incondizionato e nella condanna del serpente prefigura il piano salvifico: *l'Incarnazione dell'Unigenito Figlio Suo*.

Dio, così, nella pienezza dei tempi, invia nel mondo Gesù, Suo Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo dalla Beata Vergine Maria di Nazareth, sposa di San Giuseppe della casa di Davide, per compiere l'opera della salvezza (cfr. Lc 1,26–27; Lc 1,35).

Gesù con la Sua manifestazione e con la Sua presenza, con le Sue parole e con le Sue opere, con i Suoi segni e con i

Suoi miracoli, ed in modo speciale con la Sua *Passione, Morte e Risurrezione* e con l'effusione dello Spirito di verità, ripristina il dialogo d'amore e di figliolanza tra Dio e gli uomini, cancellando il peccato e ridonando loro la grazia; «*si intrattiene con essi – da amico – per invitarli e ammetterli alla comunione con sé*» (Dei Verbum, N. 2).

Gesù Cristo, con il ritorno al Padre (cfr. Lc 24,50–53; At 1,8) e con l'effusione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,22), consegna alla Chiesa, nella persona degli Apostoli (cfr. Lc 6,13), il compito di preservare l'amicizia ricostituita con il Suo sacrificio (cfr. Gv 15,15) e di custodire e sviluppare la missione della salvezza. E' nella forza dello Spirito Paraclito, dolce e dirompente, che tutto ciò diviene possibile. Lo Spirito Santo, infatti, non solo guida e protegge la Chiesa – popolo di Dio, ma, nelle vicissitudini della storia, la colma di quanto è necessario alla sua vitalità ed alla sua santificazione (cfr. Gv 14,16 ss).

Il segno della continua presenza dello Spirito nella vita della Chiesa e della Sua azione è visibile, in modo particolare, nei Santi, in ogni tempo. I Santi sono uomini peccatori e fragili come noi, che hanno scelto, però, la *sequela* di Gesù Cristo e la testimonianza del Suo Vangelo. I Santi sono gli “amici” veri di Dio, in quanto, nella loro vita, non hanno anteposto nulla alla Sua volontà adorabile. Sono passati nel crogiuolo «*della grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello*» (Ap 7,14). L'Apocalisse ci ricorda qual è il segno più alto dell'amicizia dei Santi verso Dio: il *martirio*, sia fisico che spirituale. I Santi, obbedienti alle parole del Signore, “*hanno dato la loro*

*vita per gli amici e – afferma Gesù – non c'è amore più grande di questo”, proprio come ha fatto Lui.*

Nel vasto campo della santità non sono rari i casi di uno stimolante “connubio” teso a sublimare i vincoli dell'amicizia, per sostenersi nello sforzo di fedeltà al Signore ed alla propria vocazione.

Nell'Antico Testamento si ricorda l'amicizia, esemplare, tra Davide e Gionata; nell'Era Cristiana si rammentano i Santi Medici da Ciro, i fratelli Cosma e Damiano, San Gregorio da Nazianzo e San Basilio da Cesarea, San Benedetto da Norcia e sua sorella Santa Scolastica, i Santi Francesco e Chiara d'Assisi e tanti altri ancora, sino a giungere a San Gerardo Maiella da Muro Lucano ed al Venerabile Domenico Blasucci da Ruvo del Monte.

Qualcuno ha scritto che *“l'amicizia di due persone le rivela, le rende simili e le armonizza in una mirabile affinità”*. Domenico e Gerardo, appunto, sono contemporanei, corregionali e condiocesani. Nascono in famiglie umili, ma vigorosamente laboriose e religiose. Entrambi hanno degli zii sacerdoti da parte materna, rimangono orfani di padre in età infantile, vengono osteggiati dalle famiglie nella loro scelta per la vita religiosa, che condividono nella Congregazione fondata e diretta da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Vescovo e Dottore della Chiesa, Patrono dei Confessori e dei Moralisti; presentano una salute cagionevole, muoiono in età giovanile, nella stessa Casa Religiosa, ed a causa del medesimo male: la tisi.



*Venerabile Domenico Blasucci*



*San Gerardo Maiella*

Persino le effigi dei due Santi sembrano riferirsi ad un'unica persona. Nello scorgere l'immagine del Venerabile Domenico Blasucci, di cui anche nella Sagrestia di questa Chiesa Parrocchiale è custodito un dipinto, il pensiero va subito al più popolare Santo Patrono della Basilicata, invocato Santo del popolo, Patrono degli artigiani, Protettore delle mamme e dei bambini: Gerardo Maiella. I ritratti di Domenico e di Gerardo, infatti, sono giunti a noi grazie all'opera di un pittore perché, in quel tempo, non c'era ancora la fotografia. L'artista ha rappresentato, per ambedue ed in maniera analoga, i lineamenti del viso, lo sguardo mite e contemplativo, il capo chino e l'abito religioso, nonché l'elemento floreale, l'ambiente e gli oggetti ecclesiastici; non è raro sentire invocare "San Gerardo!" dinanzi ad un'immagine del Venerabile Blasucci.

Si suggella e si corona, così, una storia d'amicizia fraterna, che i due giovani hanno condiviso intensamente, fondandola nel sostegno spirituale reciproco e arricchendola di "profumata" modestia, di semplicità, di dolcezza, di pacatezza, di misericordia, di benignità e di pazienza. E' la testimonianza ed il segno luminoso di come i Santi si riconoscano e si amino, in maniera sincera ed immensa, in Dio.

L'occasione che segna l'inizio del legame affettivo tra i due Religiosi è data dall'arrivo di Domenico, chierico studente in teologia, nella Casa Religiosa di Deliceto, in provincia di Foggia, nella Comunità di Santa Maria della Consolazione, la sera di domenica 5 settembre 1751. Gerardo, fratello laico, vive in questo convento da circa due anni. Tra i due confratelli s'instaura, immediatamente, un'amicizia profonda e fraterna, un'attrazione dell'uno verso l'altro, ed un "amore", puro e sconfinato, che solo i santi riescono a condurre. Gerardo, tra l'altro, attraversa un periodo di crisi, di desolazione, di tristezza e persiste nel silenzio. Sente il "*cuore che scoppia*" ed è molto angosciato. Domenico, sorpreso e commosso, gli traccia un segno di croce sul petto e Gerardo ritrova, prontamente, la pace dell'anima e la calma "*come se mai avesse sofferto*" e spicca un salto di gioia incontenibile.

L'amicizia tra Domenico e Gerardo si rafforza, dunque, nel totale ed esigente abbandono in Dio. Il loro affetto è fortificato, ancora di più, dalla promessa scambievolmente di recitare l'uno per la salvezza dell'altro, ogni giorno e fino alla morte, un'Ave Maria alla Vergine Santa. Quale semplicità e quale promessa eccelsa: evocare la Vergine Madre del Verbo Incarnato, la Regina di tutti i Santi, lo Splendore del Creato, il Gioiello per-

fetto dell'Opera di Dio, la Madre della Chiesa, la Donna vestita di Sole, la Madre dell'Umiltà e della Mitezza, la Vergine dell'Incanto e della Poesia, la Madre capace di rilanciare in ogni istante il Suo Magnificat, la Sua presentazione dolcissima dell'Agnello immolato, la Sua esultanza alla Promessa ed alla Devozione, la stessa che i due giovani Santi, proprio con l'Ave Maria ribadiscono, quotidianamente, per offrire i loro voti di *povertà*, di *castità*, di *obbedienza* e di *perseveranza* nella vocazione religiosa, nel Giuramento di Consacrazione al Signore!

E' questo "l'anello" che salda, nel tempo e per l'eternità, l'amicizia del Blasucci e del Maiella: la *Madonna*. Sono assorti nella preghiera, sino a provocarsi le piaghe sanguinose alle ginocchia, praticano i digiuni e trascrivono numerose lettere e proponimenti di carattere spirituale. Saziano la perenne "sete di Dio", in un centro di formazione culturale e spirituale, marcatamente mariano, attraverso la grande venerazione alla Beata Vergine Maria, l'ascolto della Parola ed il nutrimento Eucaristico, sull'esempio della "*Pietra angolare*" e della persona amabile del nostro Redentore e Salvatore. I loro cuori sono affascinati dall'Eucaristia, da Gesù Cristo che diviene presenza nel "Pane" per abitare in mezzo agli uomini e donarsi a loro da amico. Percepiscono, così, l'ansia di richiamare tutti alla contemplazione dell'amore del Signore verso l'uomo.

L'apostolato di Domenico e di Gerardo è incessante anche quando le loro strade si dividono per proseguire, separatamente, in varie località della Basilicata, della Campania e della Puglia, dove si riuniscono, abitualmente, i Religiosi per le predicazioni. Lasciano, ovunque, un'ammirata ed entusiastica fama di santità, accompagnata da molte conversioni. L'impegno missionario dei

due amici lucani continua nella malattia e fino alla morte, perché le sofferenze, affrontate con il grande equilibrio interiore e trasfigurate dalla sapienza che s'impura nella contemplazione della Croce, rendono più vivace la ricerca di Dio. Domenico pochi giorni prima di morire fa ricordare all'amico Gerardo, da un confratello che deve incontrarlo, il vincolo dell'Ave Maria, con la rassicurazione che quest'impegno, da parte sua, non è venuto mai meno. Sono certo che anche Gerardo ha accompagnato con la preghiera, alla Mamma del cielo, l'anima del suo amico Domenico. Gerardo quando apprende la notizia della morte di Domenico rimane estremamente afflitto.

**D**adre Antonio Di Coste, tra i biografi della *Congregazione Liguorina*, ha scritto che *“Domenico e Gerardo sono due fiori... due gemme che hanno impreziosito l'Istituto Redentorista nascente”*. Tutta la loro vita, pur appartenendo al passato, conserva una stimolante attualità: la consacrazione alla comunione evangelica. Sono gli insegnamenti che ci propongono le persone, semplici ed umili, ma tenaci e coraggiose, come il Venerabile Domenico Blasucci e San Gerardo Maiella, che ci devono illuminare per farci ritrovare, attraverso una conversione interiore profonda, quella pace e quella serenità dissolta. Sono questi gli uomini forti in spirito che vincono i mali dell'umanità, dovuti alla ricerca spasmodica del benessere che è conquistato, spesso, con l'orgoglio, con l'intolleranza, con le armi, con la guerra, con la violenza, con i soprusi, con i genocidi, con l'apartheid e con le discriminazioni, a discapito dei valori più eccelsi e della dignità umana.

Il Blasucci ed il Maiella, invece, resistendo e sottraendosi alle cose di questo mondo, hanno consolidato, sempre di più, la fede in Dio ed hanno contribuito a tessere la storia dell'umanità con i fili dell'amore e della donazione verso il prossimo. I due Redentoristi possono aiutarci nel rendere facile e felice l'incontro con Dio, attraverso la preghiera personale e quella liturgica, per poter instaurare con Lui un dialogo che, necessariamente, deve sgorgare dall'ascolto della Sua Parola e dall'abbandono alla Sua Volontà.

Ho avuto modo di vedere l'urna, in legno sigillata, contenente le venerate reliquie del Venerabile Domenico Blasucci in due liete occasioni: sabato 8 febbraio 1997, insieme al mio Parroco ed alle Suore Stimatine, e domenica 4 novembre 2001, insieme alla mia famiglia. L'opportunità è stata resa possibile, in entrambi i casi, per la benevolenza e la gentilezza del compianto Padre Domenico Barillà e di Padre Mosè Simonetta, custodi dei reliquiari. Tutti, uniti nella fede, con umiltà e devozione, abbiamo rivolto al Signore una preghiera per affidarci alla Sua protezione ed alla Sua custodia, attraverso l'intercessione del Venerabile Domenico Blasucci. Ricordo l'emozione e la letizia che ho percepito dinanzi alle sue reliquie: mi sono sentito "rivestito" della "grazia" di Dio ed ho colto una serena distensione nel conforto spirituale. I Santi ci ricordano, costantemente, che da Dio siamo stati voluti ed amati e che a Lui ritorneremo per godere, eternamente, della "*Patria beata*", méta dell'incessante e faticoso pellegrinaggio della Chiesa e dell'umanità.

Per interessamento di Padre Luciano Panella, Rettore del Santuario di San Gerardo Maiella, che in questi giorni è pre-



sente in mezzo a noi, le spoglie mortali del Venerabile Domenico Blasucci, da domenica 5 gennaio 2003, sono state esposte alla venerazione pubblica. L'urna con le sue reliquie è stata collocata, con decoro, nella Basilica del Santo Taumaturgo lucano, a poca distanza dalla sua tomba, unitamente a quella del Venerabile Padre Paolo Cafaro, che è stato per ambedue uno dei Superiori e dei Direttori Spirituali.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione Dogmatica "Lumen Gentium" sulla Chiesa, nelle "Relazioni della Chiesa celeste con la Chiesa peregrinante", al N. 50, dichiara: *"...Il contemplare infatti la vita di coloro che hanno seguito fedelmente Cristo, è un motivo in più per sentirsi spinti a ricercare la città futura (cfr. Eb 13,14 e 11,10); nello stesso tempo impariamo la via sicurissima per la quale, tra le mutevoli cose del mondo e secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno, potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità... Infatti ogni nostra vera attestazione di amore fatta ai santi, per sua natura tende e termina a Cristo, che è «la corona di tutti i santi» e per lui a Dio, che è mirabile nei suoi santi e in essi è glorificato..."*

**A**ffido al Signore la nostra conversione alla santità, affinché, grazie a quest'esperienza di preghiera profonda, nutrita di riflessioni e di proposte e vissuta in questo clima di comunione autentica con il gaudio della speranza, sia fonte preziosa di grazia e di frutti spirituali per tutti, secondo quanto ci dona lo Spirito Santo, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, di San Gerardo Maiella e del Venerabile Domenico Blasucci.

*L'amicizia nella Sacra Scrittura*  
*ed il rapporto tra il Venerabile Domenico Blasucci e San Gerardo Maiella*  
di Michele Donato Grieco  
con la prefazione del Sac. Don Gerardo Gugliotta

Publicazione culturale fuori commercio, con diffusione senza scopo di lucro,  
realizzata con il contributo economico della Parrocchia Santa Maria Assunta  
Piazza Arciprete Monsignor Giuseppe Maria Ciampa  
85020 Ruvo del Monte (Potenza) – Italy  
Tel. 0976.97075  
Tiratura: N. 1.000 copie

Finito di stampare nel mese di maggio 2006,  
con l'impaginazione, la grafica e le immagini di Michele Donato Grieco,  
presso Finiguerra Arti Grafiche S.n.c.  
Via Miscioscia, 12-14  
85024 Lavello (Potenza) – Italy  
Tel. 0972.88472 - Fax 0972.85022  
E-mail: finiguerragrafiche@tiscali.it

*Tutti i diritti sono riservati – La riproduzione è vietata*



